

Gli editori hanno ratificato all'unanimità la proposta della FIEG

Giornali a 500 lire da agosto? L'ultima parola ora è al CIP

ROMA — L'assemblea degli editori ha ratificato ieri all'unanimità la proposta degli organi dirigenti della FIEG di chiedere l'aumento del prezzo dei giornali da 400 a 500 lire. La richiesta — accompagnata da una documentazione sulla evoluzione dei costi di produzione — sarà inviata al CIP (Comitato interministeriale prezzi) che la esaminerà ai primi di agosto (forse il 5). È probabile che a metà dello stesso mese sarà pubblicato il decreto che sanziona l'aumento.

Ieri, nel corso dell'assemblea, gli editori hanno affermato che il costo medio di una copia di giornale è già oggi assestato sulle 402 lire, alle quali vanno aggiunte 19,27 lire per oneri di ammortamento.

L'ultimo aumento del prezzo dei giornali risale a due anni fa e fu scaglionato nel corso di 12 mesi; i giornali passarono da 300 a 350 lire, poi a 400. Il prezzo dei giornali, infine, dovrebbe uscire dal regime controllato e diventare libero alla fine del periodo di validità della riforma dell'editoria: in sostanza nel giro di 5 anni. Senonché — ed è stato ribadito anche nell'assemblea di ieri — sino ad ora la riforma ha avuto effetti pressoché nulli sulla situazione finanziaria in cui versano i giornali, perché i meccanismi della legge sono tuttora bloccati o funzionano a ritmi lentissimi. Per di più, al di là di crescite fisiologiche di alcune voci, che compongono il capitolo dei costi (investimenti per nuove tecnologie,

rinnovi contrattuali, distribuzione) sulle aziende editoriali pesa la questione della carta. La riforma dell'editoria ha fissato un meccanismo di adeguamento dei prezzi ancorato a parametri più certi (in sostanza si segue l'evoluzione dei prezzi inedi a livello europeo); tuttavia resta il fatto che la pressoché assoluta dipendenza dell'industria cartaria italiana dall'estero per le materie prime (olio combustibile e cellulosa) non solo incide in maniera massiccia sulla bilancia dei pagamenti, ma allimenta un meccanismo perverso di ricorrenti aumenti del prodotto finito.

In effetti gran parte delle provvidenze previste dalla riforma (contributi sul consumo di carta) saranno trasferiti direttamente dalle imprese editoriali a quelle cartarie.

Ieri gli editori, oltre a un rapido esame dei contratti appena rinnovati con i sindacati, hanno discusso anche delle ipotesi di soluzioni transitorie discusse l'altro ieri dal presidente della FIEG, Giovanni, col presidente del Consiglio, per consentire alle aziende di ottenere almeno in parte i contributi previsti ma bloccati dal 1° gennaio del 1981.

Dello stato di inattuazione della riforma dell'editoria si discuterà giovedì mattina nella commissione Interni della Camera. Lo ha annunciato il presidente, on. Mammi, precisando che sarà discussa la prima relazione semestrale consegnata dal garante, il professor Sinopoli, ma che si parlerà anche della possibilità di accelerare i meccanismi della legge.

I giornalisti RAI-TV di nuovo in agitazione

ROMA — Da ieri i giornalisti della RAI sono rientrati in agitazione: si astengono da ogni prestazione in voce ed in video e da quelle che caratterizzano lo specifico ruolo televisivo, oltre che dal lavoro straordinario. Sono così ridozzate alcune edizioni di notiziari e altre sono soppresse. Non andranno in onda le rubriche e le altre trasmissioni giornalistiche. È stato inoltre proclamato un primo pacchetto di 10 ore di sciopero da effettuarsi nella prossima settimana.

Le azioni di lotta sono state decise ieri dalla segreteria della federazione nazionale della stampa e dalla delegazione contrattuale della organizzazione sindacale giornalisti RAI dopo l'interruzione delle trattative per l'applicazione in RAI del nuo-

vo contratto di lavoro giornalistico e per la normativa specifica del servizio pubblico. Le trattative si sono bloccate, secondo un comunicato della FNSI, in seguito all'atteggiamento dell'azienda. Infatti — afferma il comunicato — di fronte alle richieste del sindacato ispirate al riconoscimento e alla valorizzazione della professionalità e alla razionalizzazione del settore, i rappresentanti della RAI si sono presentati con proposte «non solo svuotate di contenuto economico ma concepite secondo una inaccettabile logica di svilimento del ruolo dell'informazione».

Per mercoledì prossimo, infine, è stata decisa la convocazione della consultazione dei comitati e fiduciari di redazione della RAI alle ore 12 presso la sede della FNSI.

Per i lavoratori dello spettacolo

Da oltre due anni l'ENPALS non applica la legge

ROMA — Sono trascorsi quasi tre anni dal decreto che sanciva norme per i benefici agli anziani lavoratori dello spettacolo. Finora, tuttavia, nessuna pratica è stata evasa.

Dopo circa 13 anni di sollecitazioni e pressioni da parte dell'ANALS, l'Associazione degli anziani lavoratori dello spettacolo, nell'ottobre '78 fu approvata la legge che sanciva il riconoscimento dei periodi lavorativi in favore degli anziani lavoratori dello spettacolo, appartenenti alle categorie artistiche e tecniche, che nel periodo 1929-1948 non erano stati in grado di documentare la loro contribuzione previdenziale.

Trascorsero molti giorni in più dei sessanta stabiliti dalla legge e finalmente il ministro Scotti il 6 dicembre 1979 firmò il decreto di nomina della Commissione. La Commissione che doveva fissare i criteri per il riconoscimento dei periodi lavorativi, stabilì per i periodi scoperti di contribuzione, di ritenere validi i documenti, le attestazioni, le dichiarazioni redatte all'epoca dello svolgimento del rapporto di lavoro o anche in epoca successiva ma precedente all'emissione della legge.

Tutto a posto, dunque? Sembra fatta. Ma da quel momento (e sono passati ormai 2 anni e quattro mesi) nemmeno una pratica è stata evasa. Tutto questo perché all'ENPALS la legge è come se non fosse stata emanata.

Si è detto, sia pure in forma ufficiosa, ai rappresentanti dell'ANALS, che giustamente insistono affinché la legge diventi operante, che l'ufficio legale dell'Istituto contesta le disposizioni contenute nella delibera di esecuzione della Legge. E così giorno dopo giorno le pratiche non vengono esaminate.

Intanto, come è facile immaginare, gli interessati diventano sempre di meno, ma non per disaffezione al loro problema, ma perché (mediamente vanno dal 65 agli 85 anni) muoiono per malattia o per avanzata età.

Ma l'ENPALS non è un Istituto previdenziale? Che ne pensano di questa situazione i ministri tuttora di questo Istituto e in special modo quello del Lavoro?

postam pensionioni

L'INPS attua il decentramento

Dal 1-2-1978 godò di pensione cat. VO. Da oltre due anni ho fatto richiesta all'INPS per la ricostituzione della pensione stessa per gli anni 1979 e 1980 durante i quali ho continuato a lavorare ed a versare regolarmente i contributi che non sono stati accreditati dopo pochi mesi. Fino ad ora non ho ricevuto alcun aumento e l'INPS alle mie richieste ha dato sempre risposte evasive.

MARIO CAMMARDELLA Napoli

Le hanno dato risposte evasive perché sovente le sedi INPS non sanno che pesi prendere per giustificare i ritardi che provengono dal centro elettronico romano. Come lei ha potuto sapere, mentre in sede le ha subito accreditato i contributi ma poi la pratica si è bloccata al centro. E per questo che l'INPS — di fronte alle proteste — sta attuando il decentramento delle competenze affinché ogni struttura periferica sia messa in grado di liquidare le pensioni senza più passare per Roma. Quest'anno il centro elettronico ha finalmente sbloccato più di 800 mila pratiche di rito ragioneria al Banco di Roma per il successivo inoltro alla banca di Paris. Non sappiamo per quale motivo il relativo assegno di liquidazione del 19-11-1981 è tornato indietro. A seguito del nostro interessamento la Direzione generale dell'INPS in questi giorni ha ridisposto il pagamento. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che ella non potrà materialmente ricevere prima di un paio di mesi. Nel caso di ulteriore disguidi ci riserba.

Salvatore Ielo Belley (Francia)

Ecco come stanno le cose in merito al pagamento quadrimestrale relativo all'anno 1981 che ella dice di non aver ancora ricevuto. Il relativo importo era stato, a suo tempo, regolarmente inviato dalla Direzione generale dell'INPS di Roma al Servizio ragioneria al Banco di Roma per il successivo inoltro alla banca di Paris. Non sappiamo per quale motivo il relativo assegno di liquidazione del 19-11-1981 è tornato indietro. A seguito del nostro interessamento la Direzione generale dell'INPS in questi giorni ha ridisposto il pagamento. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che ella non potrà materialmente ricevere prima di un paio di mesi. Nel caso di ulteriore disguidi ci riserba.

La pratica restituita a Cosenza

L'anno scorso grazie alla vostra segnalazione l'INPS di Cosenza mi comunicò l'accoglimento della mia domanda di pensione di invalidità con decorrenza 1-1-1977 ed in data 29-4-1981 mi inviò un assegno quale acconto sugli arretrati. Da allora non ho ricevuto né altri acconti né l'assegnazione bimestrale.

Desidererei sapere quando l'INPS si deciderà ad inviarmi il certificato di pensione in modo che io possa riscuotere bimestralmente quanto dovuto.

ORESTE CITREA Cropolati (Cosenza)

Ci risulta che il ritardo si è verificato a causa di un errore commesso dalla sede INPS di Cosenza quando ha trasmesso i dati al centro elettronico di Roma. Per tale motivo Roma ha restituito la pratica a Cosenza che, se non ha ancora provveduto alla sua rettifica, può, su tua richiesta, concederti un ulteriore acconto.

Emesso il decreto di concessione

Nel gennaio 1981 ho inoltrato domanda al ministero del Tesoro (Commissione provvidenze perseguite politici) intesa ad ottenere la pensione di benemerente ai sensi della legge n. 932 del 22-12-1950. Il 18-8-1981 la mia domanda è stata accolta, però fino ad oggi di questa pensione non si sa ancora niente.

PRIMO POZZI Roma

L'8 aprile 1982 è stato emesso in tuo favore il decreto ministeriale n. 8663. Tale decreto ai fini dell'esecuzione, dovrà seguire il normale iter procedurale (Ragioneria centrale-Corte dei conti-Amministrazione emittente-Direzione provinciale del Tesoro). Devi, pertanto, aver pazienza qualche altro mese.

Gli assegni familiari dopo tre anni!

Fin dal 14 febbraio 1979 ho presentato all'INPS di Catania la richiesta di rimborso dell'aggiunta di famiglia di mia moglie, poiché essendo io anche pensionato statale, tale aggiunta deve darmela l'INPS da cui percepisco lire 25.000 al mese. Intanto, però, l'ufficio del Tesoro mi è trattenuto in 9 rate circa 400.000 lire. Quando avrò questi benedetti soldi? Ho scritto anche al Presidente della Repubblica, ma non ho ancora avuto alcuna risposta.

GIOVANNI FRANCAVIGLIA Catania

Il tuo è il classico esempio dello Stato che è solerte e vece, l'occosimo quando si tratta di togliere qualcosa e diventa lento quando si tratta, invece, di concedere. Infatti l'ufficio del Tesoro si è subito sbrogato a toglierti l'aggiunta di famiglia mentre l'INPS ancora non ti ha concesso, in sostituzione, gli assegni familiari. Sono ormai passati tre anni e tu sei rimasto senza la prestazione familiare e ciò è inaccettabile. Sono proprio i casi in cui l'INPS mostra un volto «terce» verso i pensionati i quali si trovano costretti a scrivere persino al Presidente Pertini per ottenere il riconoscimento di quello che è un loro preciso diritto.

Il ritardo — è facile intuir-

lo — dipende dal centro elettronico di Roma che da anni è diventato il collo di bottiglia nel quale si intasano tutte le pratiche. Ora però sembra che molti lavori siano stati portati a compimento e ci dicono perciò che quanto prima riceverai gli assegni familiari.

Disposto di nuovo il pagamento

Sono pensionato dell'INPS. La Direzione generale di detto istituto mi ha corrisposto la pensione per tutto l'anno 1980 presso la banca di Paris. Per il 1981 non mi ha più effettuato i pagamenti, tanto che per ben tre volte mi sono recato dalla Francia in Italia presso la Direzione generale dell'INPS a Roma ove ho recuperato due pagamenti (2° e 3° quadrimestre); mentre il primo non l'ho ancora avuto.

SALVATORE IELO Belley (Francia)

Ecco come stanno le cose in merito al pagamento quadrimestrale relativo all'anno 1981 che ella dice di non aver ancora ricevuto. Il relativo importo era stato, a suo tempo, regolarmente inviato dalla Direzione generale dell'INPS di Roma al Servizio ragioneria al Banco di Roma per il successivo inoltro alla banca di Paris. Non sappiamo per quale motivo il relativo assegno di liquidazione del 19-11-1981 è tornato indietro. A seguito del nostro interessamento la Direzione generale dell'INPS in questi giorni ha ridisposto il pagamento. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che ella non potrà materialmente ricevere prima di un paio di mesi. Nel caso di ulteriore disguidi ci riserba.

Rivolgiti all'INCA di Oristano

Ho incassato regolarmente la pensione di invalidità l'ultima volta il 30 agosto 1975 nel comune di Vigone (Torino). Dopo aver richiesto il trasferimento al comune di Marrubi (Oristano), non l'ho ancora percepita. Il 4-6-1976. Dopo tale ultima data i pagamenti sono tornati ad essere regolari. Come mai l'INPS non mi salda questo periodo vacante?

IRENEO MARIANO Marrubi (Oristano)

Purtroppo il problema è di capire se per caso il mandato di pagamento sia andato smarrito alla sede di Oristano proprio l'INPS a non averlo ancora emesso. Nell'uno caso o nell'altro è necessario controllare sul posto lo stato di avanzamento della pratica. Il consiglio è di fare la ricerca, eventualmente facendosi aiutare dall'INCA del luogo, oppure di rivolgersi al servizio ragioneria dell'INPS di Oristano; l'INCA ti darà — gratis — tutta l'assistenza necessaria per risolvere l'intricata situazione.

L'INPS di Pescara ti ha dato gli arretrati?

Ho lavorato 8 anni nelle miniere del Belgio. Ora l'Ente previdenziale belga mi ha emesso il certificato di pensione che sono fermi all'INPS di Roma dal 10 luglio 1981. Come mai solo in Italia si verificano questi ritardi, mentre gli altri stati sono di una puntualità e precisione indiscutibile?

NICOLA DELLA GUARDIA Pescara

A chi viene assegnata la pensione

Ho inoltrato domanda di pensione di reversibilità all'INPS di Reggio Calabria per la morte di mio marito avvenuta il 23-1-1981. Faccio presente che mio marito percepiva sulla pensione la maggiorazione per un figlio celibe ed invalido civile. So che la legge stabilisce che la pensione di reversibilità spetta al figlio, ma gli altri stati sono a nome mio finché vivo. Sono passati più di 13 mesi e non ho saputo ancora niente.

MARIA CARMELO TROPIANO Locri (Reggio Calabria)

Ci dicono che quanto prima riceverai la pensione. Tenga presente, per un utile chiarimento, che la pensione non è di suo figlio, ma è sua ed eventualmente anche di suo figlio se verrà riconosciuto inabile, come è presumibile che avverrà.

Passa per il Sud il futuro dell'Azienda Italia.

...perché è nel nostro Meridione che l'Azienda Italia dovrà giocare la sua più impegnativa partita: quella per il progresso e lo sviluppo dell'intera nazione. Nessuno Stato ha mai progredito infatti lasciando irrisolti i suoi problemi interni. E il nostro grande problema al quale noi della Cassa per il Mezzogiorno lavoriamo da 30 anni guardando al futuro del paese è di far conseguire al Sud d'Italia un assetto moderno, perché siamo fermamente convinti che quanto prima il Meridione raggiungerà livelli economici e produttivi avanzati, tanto maggiori saranno i vantaggi e gli sbocchi sia di lavoro che commerciali per tutti i restanti regioni italiane, così convinti che il Sud ha tante risorse di sponibilità, dall'agrico di essere esaltate. Guardando a questo obiettivo abbiamo creato le infrastrutture indispensabili per favorire la crescita economica e sociale del nostro Meridione, abbiamo lavorato sul territorio e sull'ambiente, sull'urbano e sul rurale, portando luce, gas, acqua ovunque, dando corso alle più imponenti ed estese opere di bonifica mai realizzate in Europa e non solo in Europa; abbiamo costruito strade, ferrovie, acquedotti, alberghi, ospedali, porti, aeroporti. E scuole. Ma abbiamo lavorato soprattutto sull'uomo offrendogli gli strumenti indispensabili a crearsi una nuova qualità di vita nel pubblico e nel privato. Ed ora stiamo gettando le basi per una industrializzazione capillarmente diffusa e tecnologicamente avanzata. Consapevole di questo determinante compito di sviluppo, la Cassa per il Mezzogiorno è

dunque l'Ente che più di ogni altro ha operato per il progresso dell'Italia meridionale. I suoi investimenti in attività produttive sono stati largamente superiori a quelli realizzati dallo Stato e da ogni sua articolazione. E si potrebbe fare ancora di più se alla comprovata capacità di investimento dell'Istituto corrispondesse un'adeguata erogazione finanziaria dello Stato, che oggi appare del tutto insufficiente, anche per il progressivo degrado monetario, a far fronte alle esigenze di una emergente imprenditorialità. Molto, comunque, è stato fatto e i risultati oggi sono sotto gli occhi di tutti. Ma la strada da percorrere è ancora lunga. Non può subire interruzione o battute d'arresto, perché le ripercussioni ve — ricordiamocelo — non riberbero circoscritte al solo Mezzogiorno, ma graverebbero su tutta l'Italia. Pensiamo, tutto, che fra dieci anni — stando a quanto dono le statistiche — dal Sud ci verranno nuove richieste di lavoro. E' un appuntamento al quale non possiamo consentirci di arrivare parati. Di quel milione e 200 mila potenziali occupati, 4 su 5 saranno giovani in cerca del loro primo lavoro. Non dare risposta o, peggio, deluderli potrebbe comportare imprevedibili conseguenze sia sul piano sociale che su quello economico e politico. E, non ultimo, sul piano morale: da troppi anni sosteniamo che i giovani sono il futuro della nazione. Offrire loro occasioni di lavoro significa offrire loro una via di progresso. E il progresso del nostro Meridione è progresso per l'Italia intera.

NOTIZIE SULLO STATO PATRIMONIALE al 31.12.1981 (Importi in milioni di lire)

ATTIVO		PASSIVO	
Sezione A - Progetti Speciali, Industrializzazione, Attività regionali e Contributi in conto interessi			
1) TESORO (per rate scadute e non versate 1.693.540, per rate scadute e non versate c/ prestito Bei 26.986, per rate da scadere 11.633.039)	13.353.565	1) DOTAZIONI (su assegnazioni di legge)	7.388.717
2) FESR per contributi da acquisire di competenza Cassa e altri Enti	1.619.249	a - impegnate	1.824.401
3) FONDI DISPONIBILI		1) per progetti speciali	1.748.304
- in Cassa e presso Banche	110.393	2) per industrializzazione	2.218.768
- presso Tesoreria Centrale di competenza Cassa	2.144.330	3) per attività regionali	
- di competenza Regioni-Università-ENI	152.518	4) per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui industriali	
4) ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE	175.710	b - impegnabili	
5) PARTITE RETTIFICATIVE DEL PASSIVO CONTI D'ORDINE	127.659	1) di competenza Cassa	3.274.138
	68.258	2) di competenza Regioni, Università, ENI, IRI, Ministero Trasporti	974.308
		2) PARTITE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO CONTI D'ORDINE	263.788
TOTALE SEZIONE A	17.760.682		682.258
Sezione B - Finanziamenti e Partecipazioni			
1) FONDI DISPONIBILI presso Banche	104.755	1) DOTAZIONI (assegnazioni di legge e proventi)	956.303
2) CREDITO PER DIFFERENZE CAMBIO E TASSO AGEVOLATO	22.698	2) PRESTITI ESTERI	219.210
3) CREDITI PER FINANZIAMENTI	813.507		
4) PARTECIPAZIONI	234.553		
TOTALE SEZIONE B	1.175.513	TOTALE SEZIONE B	1.175.513
TOTALE GENERALE	18.936.195	TOTALE GENERALE	18.936.195

RENDICONTO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 1981 (importi in milioni di lire)

RISORSE		IMPEGHI	
1) Fondi disponibili al 1 gennaio 1981	2.500.939	1) Pagamenti in esecuzione di impegni presi:	
2) Dotazioni dell'esercizio	5.506.243	a) per la formazione di capitale	2.700.976
3) Ricavo prestiti esteri	40.263	b) per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui industriali	181.904
4) Rimborso su prestiti effettuati:		c) per interventi creditizi ed assunzioni di partecipazioni	132.471
a) con Cassa	26.401	2) Spese di funzionamento	136.990
b) con il ricavo dei prestiti esteri	15.120	3) Pagamenti per rimborso prestiti esteri	99.667
5) Proventi	97.656	4) Crediti verso il Tesoro per oneri su prestiti esteri	60.323
		5) Trasferimenti alle Regioni ed Università	700.933
		6) Saldo entrate ed uscite su partite varie	1.652.361
		7) Disponibilità al 31 dicembre 1981	2.520.997
	8.186.622		8.186.622

CASSA PER IL MEZZOGIORNO